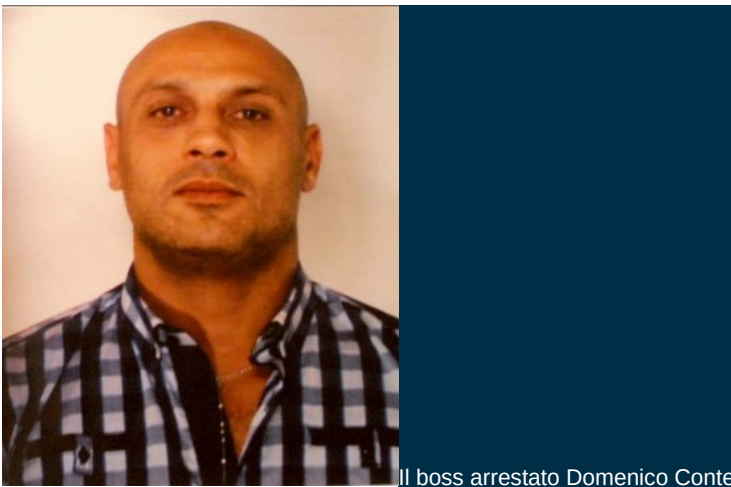


(11 agosto 2010)

Arrestato il boss Domenico Conte E' il capo del clan di Bitonto

Conte è considerato fra i protagonisti più pericolosi della malavita nel Barese. Da tempo era a capo della guerra contro la famiglia Cipriano



Il boss arrestato Domenico Conte

Pugno di ferro dello Stato contro la mafia. A finire in manette questa volta è stato il presunto boss di Bitonto Domenico Conte. L'uomo, pluripregiudicato e ritenuto a capo dell'omonimo clan, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini della squadra mobile della questura di Bari. Al numero uno del clan bitontino vengono contestati i reati di violazione delle prescrizioni di sorveglianza speciale. Conte non avrebbe rispettato l'obbligo di soggiorno a Bitonto e per ben due volte sarebbe stato sorpreso fuori dal territorio comunale a bordo della sua Bmw che per di più avrebbe guidato senza patente. Il 28 aprile e l'11 maggio sarebbe così sfuggito alla polizia prima a Terlizzi e poi a Giovinazzo. In entrambi i casi sarebbe riuscito a seminare gli agenti percorrendo a folle velocità le vie cittadine e la statale 16 dando vita ad un inseguimento spettacolare durato quasi 30 chilometri. E non solo. Conte avrebbe fatto installare otto microcamere di videosorveglianza nei pressi della sua abitazione di via Sandro Pertini, occupata inoltre abusivamente, per evitare i controlli di polizia e sventare possibili agguati del clan rivale, i Cipriano.

Accuse "soft" quelle formulate dagli inquirenti per un boss del calibro di Conte, ma necessarie per indebolire il clan e ripristinare un clima di tranquillità a Bitonto. Lo Stato insomma vuole far sentire e pesare la sua voce. «A chi vuole trasformare le nostre città in far west - spiega il procuratore aggiunto Pasquale Drago - vogliamo dimostrare che esiste ancora la legge dello Stato. Le istituzioni non vanno in ferie». Parola d'ordine dunque repressione. Nessuna illegalità, anche minima, sarà più tollerata. «Tolleranza zero - ripete più volte Drago - anche solo passare con il rosso deve essere scoraggiato». L'arresto di Conte, che arriva ad una sola settimana dagli omicidi di Michele Cipriano freddato con undici colpi di pistola in piazza Minerva a Bitonto e di Luigi Cannone ucciso da un commando armato in un bar a Capurso, è dunque solo il primo obiettivo a breve termine. A medio e lungo termine ci sono invece obiettivi più lungimiranti: l'aggressione dei patrimoni illeciti prima e la costruzione di una imputazione per reati associativi di mafia poi. «Il provvedimento restrittivo notificato, che a prima vista

può sembrare per reati di minore entità, per i quali è comunque prevista una condanna fino a cinque anni, - precisa il pm Desirée Di Geronimo - è comunque utile a bloccare l'attività di esponenti di spicco dei clan». Un colpo duro anche se non mortale quello assestato ieri che dovrebbe evitare ulteriori fatti di sangue e riportare l'ordine pubblico a Bitonto. L'arresto di Conte è infatti la terza operazione compiuta dalla polizia in dieci giorni nella cittadina a nord di Bari: il blitz Sylos ha consentito di sgominare l'organizzazione criminale dei Cipriano legata agli Strisciuglio, il sequestro del maxi arsenale di armi e droga proprio in via Pertini, a 100 metri dalla casa del boss, ha invece sottratto forze al gruppo Conte.

«Con l'arresto di Domenico Conte l'intensificazione del contrasto alla criminalità organizzata operante nel barese, e in particolare a Bitonto, conosce un ulteriore passo in avanti - ha commentato il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** - l'obiettivo principale di un lavoro interforze, coordinato dall'autorità giudiziaria è certamente quello di assicurare alla giustizia chi finora ha realizzato gesti e profitti illeciti; ma è la tempo stesso quello di recuperare piena fiducia e collaborazione da parte delle persone oneste».